

COMUNE DI JESI
Provincia di Ancona

VERBALE DEL CONSIGLIO COMUNALE
DEL 25.01.2007

(durata: 2 ore e 10 minuti)

PRESIDENTE DEL C.C. FIOORDELMONDO MASSIMO: Per motivi tecnici questa sera, colleghi, non funziona il sistema di voto elettronico e quindi dovremo votare con la manina come ai vecchi tempi. Vi dico questo per un po' anche di attenzione, nel senso che abbiamo perso l'abitudine di votare nel modo tradizionale, dunque scrutatori svegli questa sera. A questo punto siccome non abbiamo né interrogazioni né domande di attualità passiamo immediatamente all'appello, facciamo subito l'appello quindi.

Alle ore 18,00 viene fatto l'appello.

Sono presenti in aula n.17 componenti

PRESIDENTE DEL C.C. FIOORDELMONDO MASSIMO: Diciassette presenti, seduta valida. Nomino scrutatori i colleghi Morbidelli, Brunetti e D'Onofrio. Iniziamo subito l'esame e il voto sui punti all'ordine del giorno. Prego.

PUNTO N. 1 – DELIBERA N.1 DEL 25.01.2007

PRESA D'ATTO DELLE DIMISSIONI DEL CONSIGLIERE COMUNALE ANTONIO GRASSETTI DEL GRUPPO DI A.N. – SURROGA E CONVALIDA – SURROGA IN SENO ALLE COMMISSIONI CONSILIARI PERMANENTI

Intervento fuori microfono: Consigliere Lillini.

PRESIDENTE DEL C.C. FIOORDELMONDO MASSIMO: Hai fatto bene perché mi hai ricordato che devo giustificare anche io, mi dimenticavo, quindi il collega Lillini Alfio, poi debbo giustificare i colleghi Serrini Cesare, Mastri Annibale e Pesaresi Marco, anche Belluzzi Gioacchino. Primo punto all'ordine del giorno, presa d'atto delle dimissioni del Consigliere Comunale Antonio Grassetto del gruppo di A.N. – surroga e convalida – surroga in seno alle commissioni consiliari permanenti. Io prima di dare la parola ai colleghi, se la chiedono, debbo dire come Presidente del Consiglio Comunale che rispetto a questo primo punto all'ordine del giorno e credo di interpretare anche il sentimento di tutti i Consiglieri Comunali che con dispiacere prendiamo atto - e non possiamo fare altrimenti ovviamente, sapete il regolamento che regola i nostri lavori - delle dimissioni del collega Antonio Grassetto. Antonio capogruppo di Alleanza Nazionale per tanti anni, capogruppo di un gruppo di opposizione, la storia politica della nostra città la conosciamo tutti, però credo che si addica bene ad Antonio Grassetto la frase che sembra fatta nel senso che un gruppo di opposizione, ma comunque si è sempre contraddistinto per un'opposizione costruttiva, debbo dire tutta l'opposizione presente nel nostro Consiglio Comunale, ma Antonio Grassetto in modo, mi permetto di dire, particolare. Antonio non perdeva - al di là della sua funzione, della sua prerogativa di Consigliere di opposizione – mai di vista l'interesse del Comune, l'interesse generale della nostra città, quindi su questo credo che dobbiamo tutti quanti dare merito ad Antonio di questo suo stile, di questo suo modo di far politica. Io dico anche Antonio un collega d'esperienza sul piano politico e anche sul piano professionale che portava comunque un grosso contributo al confronto in questa aula e nelle commissioni, comunque in ogni occasione di confronto politico. Mi permetto di dire che io vedo in Antonio Grassetto uno di quei cittadini, di quelle persone che politicamente si è formato soprattutto in Consiglio Comunale, nel senso che la sua storia, almeno io do questa lettura, che è uno appunto di quei personaggi jesini sul piano politico che il Consiglio Comunale e quindi questa palestra che secondo me dovrebbe essere sempre di più anche la palestra dove si preparano le classi dirigenti, dove si formano i politici, che Antonio rappresenti in qualche modo questo modo di formarsi politicamente, in Consiglio Comunale in modo particolare. Sicuramente Antonio ha dimostrato di essere molto attaccato all'istituzione Comune e comunque rispettoso delle istituzioni complessivamente, ma attaccato in modo particolare anche perché era la sua funzione di Consigliere

Comunale, ma teneva molto alla istituzione Comune, al nostro Comune, a questa aula consiliare, a questa assemblea elettiva. Per questo io credo che la decisione che Antonio ha preso è stata sicuramente proprio per queste questioni, oltre all'amicizia che lega il Consiglio Comunale, i suoi rappresentanti, al di là delle appartenenze politiche, io credo che per questi motivi Antonio abbia preso questa decisione con molta sofferenza. Ovviamente non entro nel merito delle motivazioni che hanno indotto Antonio a prendere questa decisione, io credo che meriti profondo e grande rispetto questa sua decisione e insieme a questo rispetto io voglio formulare anche a nome di tutto il Consiglio Comunale l'augurio che - lo formulo a lui ma se permettete lo voglio formulare anche alla città - comunque Antonio non smetta di far politica, nel senso ha abbandonato quest'aula del Consiglio Comunale però rimanga il suo impegno politico, perché credo, ripeto, che questa città complessivamente abbia bisogno di tutti coloro che si impegnano in politica ma hanno sicuramente bisogno di donne e uomini che con l'impegno come Antonio ha dimostrato e anche con capacità si impegnino nella vita politica e civile della nostra cara Jesi.

SINDACO BELCECCHI FABIANO: Prendo la parola per associarmi alle considerazioni che faceva adesso il Presidente Massimo Fiordelmondo che condivido pienamente. Questa è stata la mia prima occasione in questi anni di lavorare con i Consiglieri Comunali e quindi anche con il capogruppo di Alleanza Nazionale Antonio Grassetti, del quale mi sento di dire, non vorrei che sembrasse un necrologio quando qualcuno se ne va e poi tutti ne parlano bene, io ci tengo però a dire una cosa in maniera molto franca e onesta, sicuramente con il Consigliere Grassetti credo che abbiamo condiviso pochissime cose, le nostre distanze politiche sono, sono state e sicuramente rimangono molto accentuate, però la cosa che mi interessa e credo che abbia rappresentato e portato una testimonianza non solo con la sua presenza costante e attenta ai lavori del Consiglio Comunale ma anche per la serietà con cui affrontava le questioni e con la passione che metteva nell'affrontare le questioni che discutevamo in questa aula, credo che nonostante che abbiamo condiviso pochissime cose su cui ci siamo espressi in Consiglio Comunale, però non sono venuti mai meno quella stima e quel rispetto reciproco che io credo sia il valore fondamentale soprattutto nella politica dove sembra che ci sia sempre meno attenzione per questi aspetti, per questi valori e si punti più al pragmatismo piuttosto che non invece proprio alle considerazioni che riguardano i rapporti tra persone, individuando in ciascuno di loro coloro che a vario titolo, con le proprie posizioni e idee, però lavorano, si impegnano e si sacrificano per poco, senza grandi corrispettivi, così come tutti voi e noi sappiamo, per il bene di una comunità, per garantire alla comunità nella quale si vive e si lavora le scelte migliori. Io mi sentivo solo di ringraziare Antonio Grassetti per questo suo impegno e questa sua presenza che sono certo sia stata, a prescindere dalle diatribe e anche gli scontri politici che in tanti anni, non so quanti per la precisione, che lui è stato qui, seduto in questo Consiglio Comunale insieme ad altri che per altrettanti anni sono stati presenti e quindi mi sento davvero di ringraziarlo, da un lato augurandomi che sicuramente questa sua testimonianza è servita a tutti, anche come esempio, ma credo anche con la certezza che in ogni caso non credo che Antonio Grassetti sia destinato a ritirarsi in un eremo. Sono certo che continuerà anche per altri modi e per altri vie il suo impegno e la sua attività politica per la nostra città. In questo senso faccio un sincero ringraziamento a lui, al gruppo di Alleanza Nazionale e faccio un in bocca al lupo preventivo al nuovo Consigliere che entrerà al suo posto e siederà in questo Consiglio Comunale, augurando a lui di avere anche delle soddisfazioni da questo impegno che è un impegno che richiede molto e spesso dà poco, ma bisogna anche riuscire e saper trovare le giuste gratificazioni da quello che può essere un impegno di questa natura avendo sempre come stella polare e punto di riferimento l'interesse generale e il bene della nostra città.

CONS. BORNIGIA STEFANO – D.S.: Anche noi come Democratici di Sinistra ci uniamo a quanto detto da te, Presidente, e dal Sindaco. Prendiamo atto anche noi con molto rammarico delle dimissioni di Antonio Grassetti. Io credo che il Consiglio Comunale perde una voce intelligente,

rispettosa, un uomo di parte rispettoso dell'altra parte. Io credo che tutti noi Consiglieri che abbiamo vissuto questa esperienza in questa legislatura, me ed altri anche nella precedente legislatura, con Antonio Grassetto non possono far altro che dire solo bene di Antonio Grassetto. Ci dispiace molto che non ci sia più la possibilità di dibattere con lui, perché lo scontro politico che c'è stato con lui e il partito che rappresenta e ha rappresentato degnamente in questo Consiglio Comunale, è stato sempre un confronto leale e rispettoso delle parti che ognuno di noi rappresenta. Io dico pure che è stato forte il contributo che lui ha dato al Consiglio Comunale, all'elaborazione delle mozioni, degli ordini del giorno e così pure nelle commissioni e nelle delibere. Va quindi da parte nostra e credo anche da tutto il Consiglio Comunale un forte ringraziamento per l'impegno profuso da Antonio Grassetto. Spero, come avete detto voi, che Antonio Grassetto non finisca qui la sua attività politica ma continui e che sia di nuovo nell'agone politico di questa città. Un forte ringraziamento va ad Antonio Grassetto e un augurio al nuovo Consigliere che prenderà il suo posto. Grazie, Presidente.

CONS. BRUNETTI FOSCO – Gruppo Misto: Anche io mi associo a titolo personale, facendo parte del Gruppo Misto, ma comunque avendo vissuto anch'io due legislature con Antonio Grassetto, a quanto è stato detto in precedenza, compreso anche il passaggio del Sindaco sull'enfasi che c'era che sembrava testimoniassimo un necrologio, e nello stesso tempo do il benvenuto al nuovo Consigliere di Alleanza Nazionale. Non mi ripeto sulle considerazioni di ordine personale su Antonio, Antonio lo conosco da una vita, vorrei sottolineare il suo senso dell'istituzione e il suo modo di fare opposizione costruttiva, quindi ci sta tutto e anche io mi auguro che Antonio riprenda l'attività politica, la politica si può fare in tanti modi e in tanti luoghi e quindi non è detto che si debba fare esclusivamente qui dentro. Mi auguro che Antonio abbia presente, come ha avuto fino adesso, le esigenze e i problemi di questa città e sia disposto a collaborare come sempre ha fatto. Piuttosto, faccio un piccolo inciso, ho letto anche io delle dimissioni comunicate in stampa e quant'altro, credo che queste dimissioni anche si possano inserire in un contesto che è ormai pre-elettorale, a mio modo di vedere in modo abbastanza troppo anticipato perché ancora abbiamo un cammino istituzionale da compiere, come si accorgerà il Consigliere entrante, importante e significativo. Credo anche che alla luce di quello che emerge nel dibattito politico in questa città il centrosinistra ha i suoi problemi. Credo anche per aver colto nelle dichiarazioni di Antonio e nei commenti che ci sono stati, al di là delle testimonianze di onestà, di bravura, di professionalità e quant'altro, il dibattito, il fermento che anima anche il centrodestra in virtù delle elezioni prossime future. Io chiudo ripetendo che Antonio è stata una risorsa per questa città, come lo siamo stati in tanti. Credo che la politica, come dice il Presidente Napolitano, sta vivendo un momento particolare, a mio avviso non dei migliori, e credo che questi disagi, come c'è quello di Antonio ce ne sono anche altri, si inquadrino in un contesto di campagna elettorale a mio avviso un po' troppo anticipata. Grazie.

CONS. MELONI ROSA – D.L. La Margherita: Mi pare che non ci sono tante cose da aggiungere a quanto è stato già detto dal Presidente, dal Sindaco e dai colleghi che sono intervenuti. Io desidero sottolineare la caratteristica davvero non di poco conto del collega Grassetto, che è stata quella sempre di una intelligenza e correttezza estrema, con una libertà di pensiero e di espressione, di parola che non è comune a molti. Quindi questo è il ringraziamento che credo tutti noi gli dobbiamo come con quale stile, con quale impegno e con quale presenza, a fronte di chi invece per presenza proprio non brilla, noi questo glielo dobbiamo riconoscere e vogliamo riconoscerglielo in questa sede. In politica certamente in questo politico le divisioni, i disagi appartengono a tutti gli

schieramenti, attraversano tutti i partiti e quindi credo che tutti noi dobbiamo poi fare i conti con noi stessi, però abbiamo imparato anche ad incontrare, sempre in politica, persone che sono più corrette, meno corrette, galantuomini o meno galantuomini, io metto Antonio Grassetto fra i galantuomini che ho incontrato in politica e per questo mi piacerebbe incontrarlo ancora magari con ruoli e funzioni diverse e gli auguro questo. Così come auguro al nuovo Consigliere che fa l'ingresso per questi brevi mesi un buon lavoro e benvenuto tra noi.

CONS. ROCCHETTI FEDERICA – S.D.I.: Anche io mi aggiungo ai saluti di benvenuto al nuovo Consigliere che credo si chiami Andrea Aquilanti che è qui seduto e quindi come Consigliere dello SDI gli do il benvenuto e gli auguro di collaborare in questi pochi mesi che sono rimasti di legislatura con entusiasmo, di inserirsi bene e di dare il suo contributo al raggiungimento di obiettivi comuni. Per quanto riguarda invece le dimissioni di Antonio Grassetto io ho appreso la notizia dai giornali e sinceramente mi ha colto di sorpresa e mi dispiace perché in questi anni aveva collaborato sempre con preparazione e con serietà, ha lavorato con entusiasmo seguendo la propria coscienza nell'interesse della città, a volte anche libero dai vincoli del proprio partito e ha dato sempre il suo contributo al dibattito politico a volte con toni più o meno accesi, ma a volte anche con toni scherzosi tali da stemperare il clima di tensione che si viene a creare in questa aula consiliare. Comunque credo che il suo sia solo un abbandono temporaneo e mi auguro che possa tornare a lavorare presto e a collaborare per la città in vista delle elezioni comunali di primavera. Grazie.

CONS. BUCCI ACHILLE – P.R.C.: Io mi unisco ai colleghi nel saluto al collega Grassetto, riconoscendo a Grassetto meriti sicuramente per le sue doti di simpatia, di serietà e di onestà nell'ambito del Consiglio Comunale e questa secondo me è una cosa che va riconosciuta anche in un Consigliere di opposizione, che sicuramente non ha e non può avere gli stessi punti di vista del gruppo di Rifondazione. Salutiamo Grassetto e ci sentiamo anche di ringraziarlo per il contributo che ha volte ha dato alla discussione di questo Consiglio Comunale. Nello stesso momento saluto il nuovo Consigliere che sostituisce Antonio Grassetto e auguro anche a lui di fare un buon lavoro e che l'esperienza in Consiglio Comunale sia un'esperienza per lui proficua e interessante.

PRESIDENTE DEL C.C. FIORDELMONDO MASSIMO: Io non ho altri interventi, quindi pongo in votazione (vi ricordo che dobbiamo votare per alzata mano questa sera) il punto 1, presa d'atto delle dimissioni del Consigliere Comunale Antonio Grassetto del gruppo di A.N. – surroga e convalida. Insieme a questo votiamo la surroga anche in seno alle commissioni consiliari permanenti. Vi informo che il collega D'Onofrio, capogruppo di Alleanza Nazionale, parteciperà alle commissioni 1, 2 e 3 ed il consigliere che subentrerà al collega Antonio Grassetto, Andrea Aquilanti Pelagalli, invece parteciperà alla commissione 1. Quindi votiamo complessivamente tutto il pacchetto, pongo in votazione il punto 1.

Presenti	n.17
Astenuti	n.00
Votanti	n.17
Favorevoli	n.17
Contrari	n.00

PRESIDENTE DEL C.C. FIORDELMONDO MASSIMO: A questo punto invito il collega Andrea Aquilanti Pelagalli ad entrare in aula. Naturalmente anche io mi associo ai saluti espressi dai colleghi Consiglieri Comunali, faccio anche io i migliori auguri al collega Andrea di buon lavoro. Sono rimasti per quanto riguarda questa legislatura pochi mesi di lavoro, ma sicuramente saranno mesi molto intensi, visto che dobbiamo discutere e approvare due pratiche importantissime, la prima che inizieremo il lavoro il prossimo Consiglio Comunale ed è l'approvazione del bilancio di previsione 2007 e poi avremo la fase relativa alle osservazioni al Piano Regolatore e quindi saranno due o tre mesi di lavoro molto intenso. Quindi di nuovo buon lavoro e benvenuto in questa aula del Consiglio Comunale di Jesi. A questo punto c'è l'immediata esecutività sul punto 1.

VOTAZIONE immediata esecutività

Presenti	n.17
Astenuti	n.00
Votanti	n.17
Favorevoli	n.17
Contrari	n.00

PUNTO N.2 – DELIBERA N.2 DEL 25.01.2007

COMMISSIONE CONSILIARE PERMANENTE DI CONTROLLO E GARANZIA. MODIFICA DELIBERAZIONE DI C.C. N. 138 DEL 27.09.2006 A SEGUITO DELLE DIMISSIONI DEL CONSIGLIERE COMUNALE GRASSETTI ANTONIO

Sono presenti in aula n.18 componenti

PRESIDENTE DEL C.C. FIORDELMONDO MASSIMO: Punto 2: commissione consiliare permanente di controllo e garanzia. Modifica deliberazione di C.C. n. 138 del 27.09.2006 a seguito delle dimissioni del Consigliere Comunale Grassetto Antonio. Quindi sostituiamo con questa delibera il collega Antonio Grassetto con il collega Andrea Aquilanti Pelagalli nella commissione controllo e garanzia. Votiamo, colleghi, il punto 2.

Presenti	n.18	
Astenuti	n.01	(Aquilanti Pelagalli per A.N.)
Votanti	n.17	
Favorevoli	n.17	
Contrari	n.00	

VOTAZIONE immediata esecutività

Presenti	n.18	
Astenuti	n.01	(Aquilanti Pelagalli per A.N.)
Votanti	n.17	
Favorevoli	n.17	
Contrari	n.00	

PUNTO N.3 – DELIBERA N.3 DEL 25.01.2007

COMUNICAZIONI DEL SINDACO E DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO COMUNALE

Entrano: Aguzzi e Tittarelli
Sono presenti in aula n.20 componenti

PRESIDENTE DEL C.C. FIORDELMONDO MASSIMO: Punto 3, comunicazioni del Sindaco e del Presidente del Consiglio Comunale. Volevo fare una comunicazione, comunico al Consiglio Comunale che il Comune, quindi il Sindaco, il Consiglio Comunale, l'Amministrazione Comunale di Jesi organizza per sabato prossimo, il Giorno della Memoria, al Teatro Studio Valeria Moriconi la cerimonia coinvolgendo i ragazzi delle scuole medie superiori. L'iniziativa consiste in una testimonianza del Professore universitario dott. Francesco Buonasera, quindi ci sarà un'introduzione del Prof. Buonasera, e poi la proiezione di un film che riguarda questo tema della shoah, quindi questo tema dei campi di sterminio e di tutto il dramma dell'ultima guerra mondiale per quanto riguarda appunto la shoah ebraica, quindi la proiezione del film "Train de Vie". Insieme a questo sapete che l'Amministrazione Comunale ha anche organizzato, coinvolgendo dei rappresentanti di tutte le scuole superiori di Jesi, una visita al campo di concentramento di Dakau vicino Monaco. Oltre ai ragazzi, parteciperà una delegazione di insegnanti e anche la presenza dell'Amministrazione Comunale. Il Sindaco vuole aggiungere qualcos'altro? Ha chiesto la parola il collega Bucci, prego.

CONS. BUCCI ACHILE – P.R.C.: Mi inserisco in questa comunicazione per sicuramente condividere l'importanza di questa giornata organizzata per sabato mattina, questa giornata della memoria. Secondo me la Giornata della Memoria non deve essere solo un aspetto commemorativo, ma deve assumere anche connotati di vigilanza attiva sui fenomeni di razzismo e di intolleranza e di prevaricazione di etnie eccetera. Mi riferisco in particolare a un fatto di cui sono venuto a conoscenza, e penso tutti i Consiglieri perché è stato inviato nella posta elettronica di tutti immagino, di un volantino che è stato trovato nei giorni scorsi, ieri per le vie del centro storico che titola "Jesi torni agli jesini" ed è firmato di un sedicente movimento "Città libera dagli intrusi Jesi Italia" e con alcune frasi farneticanti che sinceramente non sappiamo se prendere seriamente o no, ma che comunque sono gravi nel loro contenuto. Il volantino non è firmato, chi l'abbia scritto non è dato sapere, però i contenuti sono gravi. Allora io prendo questa occasione e mi scuso anche con i colleghi del Consiglio Comunale se intervengo sulle comunicazioni per la Giornata della Memoria con questa cosa, ma secondo me è importante che questo Consiglio Comunale prenda posizioni e faccia tutto quello che è necessario fare per scongiurare questo, per azzerare, per impedire, per far sì che la cultura degli jesini sia di rifiuto verso episodi come questi e che venga fuori questo rifiuto in maniera chiara e decisa da parte del Consiglio Comunale, dell'Amministrazione e della città intera. Sollecito il Sindaco in questo senso affinché intraprenda iniziative insieme al Presidente del Consiglio, al di là del volantino eccetera, per alzare l'attenzione su questo problema dell'integrazione tra razze e l'integrazione che Jesi deve discutere, che ha contraddistinto sempre la nostra città, ma che evidentemente episodi come questo fanno pensare che stia cambiando qualche cosa negativamente e su questo penso che il Consiglio Comunale non può non intervenire e non agire. Grazie.

SINDACO BELCECCHI FABIANO: Io ringrazio il Presidente intanto per aver ricordato le due iniziative che si svolgeranno tra domani e domenica con la visita al campo di concentramento di Dakau di una sessantina di giovani studenti, di ragazzi delle nostre scuole a Dakau e la celebrazione ufficiale che terremo, così come tutti gli anni da quando è stata istituita questa ricorrenza, a Jesi al Teatro Studio Valeria Moriconi. Colgo l'occasione anche per ringraziare qui in questa sede il Prof. Buonasera, che nonostante la sua veneranda età, ci ha tenuto ad accettare il nostro invito con molta soddisfazione e di questo lo ringrazio. Volevo anche cogliere le questioni che poneva adesso il Consigliere Bucci di Rifondazione, perché io credo davvero che questa iniziativa che abbiamo messo in piedi per il Giorno della Memoria e che ripeteremo in maniera diversa nelle altre varie ricorrenze che ogni anno celebriamo nella nostra città, successivamente ci sarà la giornata in ricordo dei martiri delle foibe, poi ci saranno le ricorrenze legate alla guerra di resistenza, alla liberazione eccetera, l'abbiamo voluta inserire come Amministrazione in un progetto complessivo, cercando di far sì che queste ricorrenze non siano semplicemente delle retoriche celebrazioni ma abbiano un retroterra o lavorare per creare un retroterra culturale soprattutto nelle giovani generazioni che va sotto il titolo di "noi ricordiamo". Io credo che ricordare e tenere viva la memoria rispetto ai fatti che sono accaduti nella storia di questo nostro paese, che non ha risparmiato anche la nostra città abbiano un senso e un significato se riusciamo poi a far sì che questo lavoro sulla memoria storica di quanto è accaduto e sulle nostre radici sostanzialmente trovino una loro attuabilità nel presente e quindi anche servano a costruire cultura e politiche per il futuro. In questo senso io credo davvero e sento di accogliere con molto favore la sollecitazione che arrivava dal Consigliere Bucci rispetto a una forte e decisa condanna rispetto ai contenuti di quel volantino che è chiaramente un volantino di matrice xenofoba, non trovo altri termini, non tanto per il riferimento al fatto della Jesi che deve tornare agli jesini, questo è un po' più legato a concetti forse e ideologie leghiste, ma a quanto poi si dice: marocchini, tunisini, arabi Jesi non vi vuole più, andatevene via; isolare gli islamici e mandarli a casa loro; no alle case popolari agli extracomunitari ma solo agli jesini doc. Questa sorta di ritorno a una cultura della razza ariana davvero è preoccupante, io credo che non sia accettabile, tollerabile né umanamente né politicamente nella nostra città e credo anche da questo Consiglio Comunale che la rappresenta. Quindi credo che debba essere forte la condanna rispetto a questo tipo di espressioni, di atteggiamenti. Credo che la saggezza e la lungimiranza politica vogliano che non ci si fermi alla semplice indignazione di fronte ad attacchi alla convivenza civile come quelli che sono contenuti in questo volantino, a prescindere dalla credibilità o meno, dalla maggiore o minore forza di chi poi l'ha scritta. Io credo che dobbiamo avere la capacità e l'intelligenza di cogliere quello che è un campanello d'allarme che io credo debba scattare non per enfatizzare queste cose che a volte rischiano di diventare anche controproducenti, quanto piuttosto per non archivarle frettolosamente come una sorta di gesto del fanatico. Io credo che in una società come la nostra che è in profonda e rapida trasformazione dal punto di vista degli assetti sociali, del cambiamento, delle presenze nella nostra città dobbiamo avere l'intelligenza di prevenire e quindi di cogliere quelli che possono essere i segnali di disagio in maniera diversa espressi, alcuni espressi in maniera accettabile e altri in maniera inaccettabile come questo e quindi che affianco alla ferma condanna di atteggiamenti come questi ci siano al tempo stesso scelte, interventi e azioni politiche e concrete che cerchino di tenere insieme, contemperare azioni che si rivolgono alla repressione degli atti e dei fatti che mettono in discussione le regole della convivenza civile con azioni che vanno verso la prevenzione e verso interventi che aiutino e facilitino l'integrazione e quando parlo di integrazione non parlo di integrazione degli extracomunitari nella nostra realtà sociale, ma parlo di un'integrazione tra le persone, di un'integrazione tra noi e chi viene da altre realtà, da altre culture e da altre tradizioni. Quindi integrazione significa fare un passo in avanti tutti, non solo qualcuno. La questione che credo debba essere affrontata, siamo impegnati anche in questo senso cercando di lavorare sia sul fronte della repressione che quello della prevenzione mettendo in atto interventi che possano facilitare questo percorso, credo che dovremo ragionare seriamente e penso non solo di esprimere anche pubblicamente quello che poi sarà la discussione che facciamo questa sera e la posizione che

prenderemo questa sera, ma anche coinvolgere (vediamo quali possano essere le modalità e le forme) penso anche la stessa consulta per la pace, che possa assumere una posizione insieme al Consiglio Comunale, o altre associazioni e gruppi che nella nostra città sono a vario impegnato in questo processo di lavoro, di confronto sull'integrazione e sulla sicurezza nella nostra città, che assumano appunto una posizione rispetto a questo fatto, oltre a quelle che saranno poi le iniziative che l'Amministrazione intende prendere per affrontare alcune questioni critiche in alcune zone della nostra città che cominciano a presentare aspetti di difficile gestione, a volte legati a comportamenti non corretti da parte degli extracomunitari, immigranti che arrivano nella nostra città, a volte legati a situazioni oggettive di eccessiva concentrazione in alcune zone della nostra città della presenza delle diverse etnie e che ovviamente questo già di per sé crea una qualche difficoltà di convivenza, sulla quale con saggezza e intelligenza occorrerà intervenire per cercare di affrontare e rimuovere gli ostacoli principali ad un convivenza civile e serena tra uomini e donne della nostra città.

CONS. D'ONOFRIO MARCO – A.N.: Io volevo fare un breve commento e dare un piccolo contributo rispetto a quanto detto ed emerso. Il volantino rabbrivisce, nel senso che provoca sicuramente uno stato di frustrazione, almeno a me personalmente e poi lo dico soprattutto come cittadino, anzi residente a Monsano e quindi spero sempre di non trovarmi in una condizione di dover chiedere una casa popolare perché parlano solo di jesini doc, ora capire quali siano gli jesini doc e su quali parametri uno può definire uno jesino doc. Ciò non toglie che i fenomeni estremistici vadano condannati da qualunque parte essi vengano e quindi credo che sia importante essere il più possibile obiettivi e non toglie neanche il fatto che la questione del fenomeno dell'integrazione rispetto a questo aspetto vada affrontato, regolamentato secondo principi che ognuno di noi può più o meno condividere ma che comunque secondo il mio principio sia quello del reciproco rispetto. Grazie.

CONS. BRAVI FRANCESCO – F.I.: Anche io ritengo sia una manifestazione vergognosa di razzismo questa che è stata esplicitata con questo volantino di cui ho preso visione soltanto oggi, logicamente lo condanniamo con molta forza. Vorrei però ricordare che ci sono delle situazioni che forse a persone che hanno una possibilità di manifestarsi solo con atteggiamenti estremisti, ci sono delle persone che sono veramente stanche della situazione della convivenza forzata in certi quartieri della nostra città e che quindi forse fanno perdere la pazienza a queste persone. Non è giustificabile né scrivere foglietti del genere né prendere atteggiamenti di estremo rigore contro queste persone, però io penso che il Comune debba farsi carico di un maggior controllo con quelli che noi chiamavamo i vigili di quartiere che sono stati sempre condannati e messi in disparte e quindi vigilare affinché questi malcontenti non continuassero a verificarsi perché tuttora c'è chi si lamenta in modo estremo. Un'altra cosa volevo far presente, se è vero che il Consigliere aggiunto straniero è stato voluto e da tutti approvato come sua presenza istituzionale io non capisco per quale motivo questo Consigliere aggiunto, sia il presente che il precedente, non vengano mai ai Consigli Comunali, vuol dire che c'è una certa disaffezione e disattenzione a quello che è il compito reale del Consigliere aggiunto; vuol dire che quel rapporto di intermediario, di trait d'union che dovrebbe esserci tra la città e questi che sono i nostri ospiti, anche che siano integrati, anche che siano diventati cittadini jesini, io penso che questa volontà di integrazione vera e propria non esista. Io pensavo che questi Consiglieri avrebbero dovuto far da tramite, segnalare le criticità delle situazioni dello straniero e avere la facilità di discutere in Consiglio Comunale tutte quelle che sono le argomentazioni che possono essere risolte anche in Consiglio Comunale.

CONS. BRUNETTI FOSCO – Gruppo Misto: Io non ho visto questo volantino, comunque ha fatto bene il Consigliere Bucci a cogliere l'occasione di un discorso sul giorno della memoria per portare a conoscenza del Consiglio Comunale questo episodio, non lo dobbiamo esasperare, può darsi che sia una burla, tuttavia ... (fine lato A – cassetta 1) sottovalutarlo, dobbiamo ragionare intorno a quello che esiste. Secondo me gli immigrati sono una risorsa, ne avremo sempre più bisogno, perché è stato detto tante volte l'Italia invecchia, quindi è oltretutto una necessità e dobbiamo lavorare su questo. Certo si pongono alcuni problemi e il Sindaco li ha testimoniati bene e sui quali sono d'accordo con l'approccio, quindi un approccio culturale portato all'integrazione e alla educazione. È chiaro che c'è un discorso di cittadinanza, di appartenenza, sul quale c'è una riflessione in corso a livello nazionale. Io credo che la questione è molto delicata e tuttavia penso anche che gli immigrati sono una certa entità e se c'è il disagio in alcune parti più che altro è una questione di rapporti personali, di rapporti non del tutto chiari tra i vari gruppi, di rivalità e quant'altro. Tuttavia questo si riflette sugli umori della cittadinanza, ora gravi episodi non sono avvenuti però in alcune parti della città e c'è la testimonianza anche certa, le discussioni che abbiamo fatto anche qui, che questo disagio esiste. Bisogna aumentare di intensità intellettuale quelle che sono politiche culturali, come diceva il Sindaco, per far sì che ci sia una integrazione piena perché ricordo anche che ci sono anche immigrati della seconda e terza generazione, abbiamo classi multietniche, internazionali e questo è un valore positivo. È vero però che esiste un problema di cittadinanza da regolamentare a livello nazionale e io direi anche europeo. Coloro che vengono qua trovano opportunità di lavoro, opportunità di crescita personale e per la famiglia, però è chiaro che pur nel rispetto della loro provenienza e della loro cultura devono essere convinti di dover vivere in un contesto in cui equilibrio e convivenza sono la costante dei rapporti sociali e umani. È vero anche però quello che ha detto il Consigliere Bravi, lo stiamo vivendo. L'approccio positivo che la politica, che gli enti locali, tra cui il Comune di Jesi fra i primi, ha posto in essere, quello dell'incoraggiare la partecipazione con il Consigliere Comunale aggiunto in attesa che si definisca e si regolamenti la capacità elettorale piena e che va regolamentata con serietà è un inizio positivo. Abbiamo riscontrato che non è stato sempre efficace ed è vero che il Consigliere aggiunto non c'è, non c'è nelle circoscrizioni, non è presente in Consiglio Comunale. Su questo piano, quello che ha detto Bravi, è una constatazione realistica che ci deve spingere a lavorare e a far sì che si superi questo momento dando anche un segnale che l'istituzione la città era ed è pronta a uno scambio e a un lavoro politico serio, però è chiaro che ci vuole la convinzione di coloro ai quali questi approcci sono dedicati. Non mi pare che in questo momento, ha ragione Bravi, ci sia tutta questa sensibilità e questo senso di partecipazione. La soluzione potrebbe essere il voto pieno, ma credo che questo sia prematuro. Adesso avremo le elezioni, vedremo che tipo di partecipazione ci sarà da parte delle comunità degli stranieri e poi è chiaro che in armonia e in sintonia con la legislazione nazionale e regionale dovrà riprendere quel discorso di integrazione che deve tener conto anche dei problemi che hanno sia gli immigrati che gli jesini in alcune zone della città. Grazie.

PRESIDENTE DEL C.C. FIORDELMONDO MASSIMO: Non ho altri interventi, quindi concludiamo questo punto delle comunicazioni del Sindaco e del Presidente del Consiglio Comunale. Voglio dire solo questo, condivido quello che ha detto il Sindaco e gli altri colleghi rispetto alla questione sollevata dal collega Bucci, che ha fatto bene a sollevarla in Consiglio Comunale anche nelle comunicazioni del Giorno della Memoria perché se è vero che il 27 gennaio si ricorda l'abbattimento dei cancelli di Auschwitz e quindi si ricorda la tragedia, il genocidio degli ebrei e quindi il dramma di questo popolo, però è anche vero che il 27 gennaio è il giorno dove si ricorda le vittime del razzismo, le vittime delle persecuzioni razziali perché sappiamo benissimo che oltre al sacrificio del popolo ebraico tante altre vittime, zingari, omosessuali e quant'altro. Quindi è anche il giorno dei ricordi del razzismo nel suo complesso. Condivido quindi il fatto, come diceva il Sindaco, che dobbiamo rendere pubblica la condanna del Consiglio Comunale e del Sindaco rispetto a questo fatto che ha portato qui all'attenzione del Consiglio Comunale il collega Bucci e

quindi prendere posizione in modo chiaro, netto e preciso del Consiglio Comunale rispetto a questi fatti. Sulla questione del Consigliere Comunale aggiunto, collega Bravi, noi non abbiamo la presenza negli ultimi Consigli Comunali del Consigliere perché è decaduto, nel senso che al Consigliere Comunale aggiunto, colui che sedeva in quello scranno, nel frattempo è stata riconosciuta la cittadinanza italiana e quindi in quanto cittadino italiano per regolamento decade da rappresentante della comunità straniera. C'erano altri in graduatoria, ma nel frattempo anche loro hanno ottenuto la cittadinanza italiana e quindi per farla breve non c'era più nessun rappresentante eletto come rappresentante della comunità straniera. Abbiamo deciso a quel punto di non indire elezioni soltanto per il Consigliere Comunale straniero in prossimità delle elezioni del rinnovo del Consiglio Comunale, quindi in occasione del rinnovo del Consiglio Comunale ci sarà anche l'elezione e quindi tutta la parte riservata alla comunità degli stranieri e quindi integreremo il Consiglio Comunale prossimo anche con la presenza del Consigliere Comunale straniero. Detto questo io non ho altro e quindi proseguiamo.

PUNTO N.4

MOZIONE DEL GRUPPO CONSILIARE UNITÀ SOCIALISTA PER LA RISOLUZIONE ANTICIPATA DEL CONTRATTO STIPULATO CON IL DIRIGENTE DEL SERVIZIO OPERE PUBBLICHE

PRESIDENTE DEL C.C. FIORDELMONDO MASSIMO: Vi informo che in conferenza dei capigruppo il capogruppo di Unità Socialista, il collega Brazzini, ha chiesto anche a nome del collega Serrini di rinviare il punto 4, in quanto uno dei proponenti, il collega Serrini, oggi è assente giustificato per motivi professionali fuori Jesi. Quindi questo punto sarà rinviato al prossimo Consiglio Comunale.

PUNTO N.5 – DELIBERA N.4 DEL 25.01.2007

MOZIONE PRESENTATA DAL CONSIGLIERE COMUNALE BUCCI ACHILLE DEL GRUPPO PRC SU: “PROPOSTA DI LEGGE LANZILLOTTA RECANTE DELEGA AL GOVERNO PER IL RIORDINO DEI SERVIZI PUBBLICI LOCALI”

Entrano: Paoletti e Talacchia

Escono: Brazzini e Uncini

Sono presenti in aula n.20 componenti

PRESIDENTE DEL C.C. FIORELMONDO MASSIMO: Passiamo al punto 5, mozione presentata dal Consigliere Comunale Bucci Achille del gruppo PRC su: “proposta di legge Lanzillotta recante delega al Governo per il riordino dei servizi pubblici locali”. La parola al collega Bucci per illustrare la mozione, prego.

CONS. BUCCI ACHILLE – P.R.C.: Il Governo, con iniziativa del Ministro competente Linda Lanzillotta e in particolare dei Ministri Bersani, Amato, Di Pietro e Bonino, ha presentato un disegno di legge n. 772 che riguarda la delega al Governo per il riordino dei servizi pubblici locali. Fondamentalmente nel testo della proposta di legge le cose che emergono tra le altre, proposta di disegno di legge che dà gli indirizzi al governo che poi dovrà legiferare attraverso regolamenti nella forma del decreto legislativo e che quindi non passano per gli organi politici, Camera e Senato. Il provvedimento prevede fondamentalmente che l'affidamento dei servizi pubblici locali, quindi acqua, gas, trasporti ecc., sia effettuato esclusivamente e obbligatoriamente solo attraverso procedimenti di gara. Il testo del decreto parla di solo ed eccezionalmente può essere consentito l'affidamento a società a capitale interamente pubblico. Con questo indirizzo in pratica si spazza via quello che i Comuni italiani hanno costruito nella loro storia, che è un settore importante da un punto di vista economico, ma è importante fondamentalmente da un punto di vista della società, della collettività dei cittadini. Perché poi tutto questo interesse verso la privatizzazione di questo settore? Perché questo è un settore che a fronte di circa 160.000 occupati, quindi non è irrilevante da questo punto di vista, ha un fatturato per circa 23 miliardi di euro, con utili complessivamente stimati intorno al miliardo di euro. Le imprese sono circa 870 che operano con diverse dimensioni in Italia, dalle grandi, la AM di Roma o quella di Genova o di Milano, fino ad arrivare alle piccole società locali come magari quelle nostre che gestiscono i servizi nei nostri territori, quindi un settore molto diversificato. Settore in cui la gran parte degli investimenti sono stati pubblici, in cui la totalità degli investimenti, degli impianti eccetera sono stati realizzati attraverso la tassazione dei cittadini e costituiscono quindi il patrimonio delle collettività locali e dei cittadini. Con il decreto si decide di impedire l'affidamento diretto a queste società dei servizi, lasciando in pratica al mercato la gestione, lasciando invece all'ente pubblico la proprietà degli impianti. Questo che significa? Questo ci ricorda un po' Enel, Telecom ex Sip eccetera. Significa che la polpa va sul mercato e l'osso rimane alle comunità locali, perché i tubi si rompono e invece la gestione del servizio che dà utili quella al privato, quindi i tubi che si rompono che si rompono (i tubi, i fili, gli impianti ecc.) con meccanismi di difficile controllo nel tempo. Ripeto, infrastrutture che sono di completa proprietà pubblica, finanziati, costruiti, realizzati con i soldi dei cittadini. Queste 870 imprese variegata, diversificate - perché in molte c'è la partecipazione dei privati e in molte non c'è la partecipazione dei privati e sono interamente a capitale pubblico dei Comuni, pur operando in un regime civilistico, privatistico di impresa – operano su diversi settori fondamentalmente quello dell'acqua, della distribuzione del gas eccetera. La legge Lanzillotta secondo noi non può essere approvata così, senza fare prima una grossa riflessione interna a tutta la società su cosa significa bene pubblico, bene comune e patrimonio della comunità. Noi riteniamo che una comunità si definisce tale perché proprio ha in comune un patrimonio che gestisce in comune, che utilizza in comune e che costituisce la dotazione proprio della comunità. Questa discussione non c'è stata, il

decreto prevede tout court questa operazione, che aprirebbe tra l'altro almeno a detta di alcuni analisti il passo ad alcune entrate in Italia di grossi monopoli francesi e tedeschi su questo settore e che quindi esporrebbe anche le nostre 870 società a rischio di essere assorbite da colossi, ma non è tanto questo che ci preoccupa, è il fatto che poi dopo il cittadino interloquisce non più con Multiservizi, interloquisce con la società di Parigi. Chiediamo pertanto che la discussione sulla proposta di legge del Ministro Lanzillotta sia fermata e invece aperta una discussione più ampia sui beni pubblici e sul patrimonio delle comunità. C'è da dire che nelle ultime settimane la posizione è maturata in questo senso, va verso questa direzione, introducendo delle modificazioni importanti al decreto che però al momento attuale non sono sicuramente quanto noi ci aspettiamo. Un ultimo elemento, da un sondaggio fatto dall'ANCI (che non è favorevole al decreto Lanzillotta, anzi ha presentato delle osservazioni) il 78% dei cittadini chiede più intervento pubblico nel settore dei servizi pubblici, perché evidentemente alcune esperienze (quelle di Telecom e quelle di altri beni pubblici che sono stati svenduti nel tempo) non hanno soddisfatto i cittadini italiani. Grazie.

CONS. D'ONOFRIO MARCO – A.N.: Io volevo intervenire rispetto alla mozione presentata dal Consigliere Comunale Bucci, quasi volendo aprire un dialogo, nel senso che i contenuti che muovono la tua mozione non sono del tutto contestabili, quello che io chiedo e che non condivido è il concetto quasi demonizzante delle liberalizzazioni e privatizzazioni. Credo che queste iniziative o queste soluzioni vengono prese, almeno in Italia, quando si crea un disservizio che spesso e volentieri ha dei responsabili di natura pubblica. Quindi un disegno di legge che è proposto dal Governo Prodi, per Alleanza Nazionale va contestato, non con il criterio demonizzante delle privatizzazioni e delle liberalizzazioni per un semplice motivo, che vanno contestualizzate, nel senso che il nemico non è la privatizzazione o la liberalizzazione, è come vengono fatte e gestite le privatizzazioni e le liberalizzazioni. Io volevo sapere se eventualmente saresti disposto al punto 2, da "valutato che", questo attacco quasi demonizzante rispetto alle liberalizzazioni e privatizzazioni, quindi aspetto.

PRESIDENTE DEL C.C. FIORELMONDO MASSIMO: Se ho capito bene, chiedi di togliere il secondo comma al punto "valutato che", dico bene? Quindi rispetto al tuo intervento che tu proponi un emendamento che tolga questo punto. Se puoi presentare l'emendamento, a questo punto ho prenotato il collega Bravi.

CONS. BRAVI FRANCESCO – F.I.: Concordo con il Consigliere D'Onofrio che mi ha preceduto nell'esposizione di questa critica fatta al Consigliere Bucci, io ho visto delle posizioni preconcepite proprio su questo punto dei venti e più anni di politiche liberistiche e poi non so a chi possono essere attribuite. Del resto quello che si è visto maggiormente è stato il fatto che le Pubbliche Amministrazioni hanno gestito molte volte in modo scandaloso i servizi pubblici, con delle inefficienze dal punto di vista del servizio che doveva essere reso e quindi quel rapporto di sussidiarietà di cui si è sempre parlato e che si è sempre cercato di scegliere nella Pubblica Amministrazione penso che dovrebbe essere maggiormente sentito e dato spazio all'attività privata in modo che questi controlli maggiori anche dal privato nel rispetto del pubblico potessero essere più efficienti. Non ultimo è stato il controllo che si è fatto sulla Fondazione Pergolesi, che ha una gestione mista, che però ultimamente non ha dato tanto motivo di giustificazione, di correttezza per quanto riguarda la spesa pubblica. Aspettiamo per veder qual è la scelta del Consigliere Bucci e poi vedremo di prendere la decisione relativa al voto. Grazie.

CONS. MELONI ROSA – D.L. La Margherita: Io desidero soltanto esprimere alcune osservazioni a questa mozione presentata dal collega Bucci. C'è una sostanziale differenza da fare tra i beni pubblici che io chiamo sostanziali e che confinano con i diritti universali del cittadino, faccio l'esempio per tutti e sopra a tutti del servizio pubblico idrico, l'acqua come bene pubblico e come diritto universale. Su questo tipo di erogazione del servizio io credo che giustamente si sta facendo una grossa campagna a livello mondiale per assicurare questo bene e non percorrere la strada della privatizzazione. Altre cose sono (e per questo faccio queste osservazioni e chiedo anche integrazioni) servizi pubblici che devono sempre restare di controllo pubblico, ma non continuare ad essere affidati come gestioni nelle mani del pubblico, nel momento in cui la gestione rende più efficace e più funzionale l'erogazione stessa del servizio. Faccio un esempio per questa Amministrazione Comunale, un esempio su tutti, che ho ascoltato dal Direttore della Jesi Servizi in un'audizione in questa sala. In due mesi di gestione da parte di Jesi Servizi delle attività del servizio mensa sono stati recuperati 3.000 euro; è niente rispetto a tutto, certo, ma sapete perché sono stati recuperati? Perché c'è stata la filiera controllata fra esigenza, ordine, bolla, fatturazione. Il servizio non è stato un servizio peggiorato, è stato un servizio tale e quale a livello di qualità, a livello di prestazione. Dobbiamo tener presente e fare una grossa distinzione fra io la chiamo la lotta per il diritto universale all'acqua, sono assolutamente d'accordo, perché davvero lo scenario internazionale, quindi non è soltanto quello degli enti locali o dei comuni, ma è davvero uno scenario internazionale questo del bene pubblico acqua. Altri che sono i trasporti, la gestione dei servizi alla persona, ci possono essere delle pratiche che sono altrettanto di qualità, altrettanto funzionali nel momento in cui la gestione è affidata a, mai la concessione privatistica senza più avere il controllo e la richiesta di erogazione di qualità. Questa mozione rischia di essere generica e non entrare in queste diversità che secondo me in questi anni anche nel nostro Comune si sono evidenziate.

PRESIDENTE DEL C.C. – FIORDELMONDO MASSIMO: Volevo leggere l'emendamento che ha proposto il gruppo di Alleanza Nazionale, i colleghi D'Onofrio e Aquilanti, praticamente chiedono che il punto 2 del comma "valutato che" ... (intervento fuori microfono), il secondo comma di questo punto chiede il gruppo di Alleanza Nazionale che venga cassato, quindi l'emendamento consiste sostanzialmente in questo. Collega Bucci, prego.

CONS. BUCCI ACHILLE – P.R.C.: Partirò dalla richiesta e dalle osservazioni che faceva la collega Meloni, il decreto legge Lanzillotta così come è strutturato impedisce alle aziende locali, una tra tante Jesi Servizi, di prendere gli appalti, di lavorare a Jesi, cioè di prendere direttamente dall'Amministrazione Comunale la gestione del servizio perché la legge dice "prevedere l'affidamento delle nuove gestioni o il rinnovo delle gestioni in essere solo attraverso procedure competitive", quindi questo significa che se questo decreto viene approvato così com'è Jesi Servizi, che ci fa risparmiare tu dicevi 3.000 euro su una piccola cosa, non potrà più avere l'affidamento della gestione del servizio direttamente dal Comune ma dovremo fare una gara e poi se vincerà Jesi Servizi bene, altrimenti se vince la municipalizzata di Parigi la municipalizzata di Parigi gestirà quel servizio e Jesi Servizi chiude. Il Comune consegna alla municipalizzata di Parigi che invece fa questo, perché così funziona, adesso non so i nomi delle aziende francesi che si occupano di questa cosa, quelle poi che volevamo comprare anche aziende italiane importanti. Quindi questa è la sostanza del decreto Lanzillotta che non ci va bene perché impedisce, cioè dice consentire eccezionalmente l'affidamento e l'eccezionalità a quel punto diventa molto difficile da gestire. Relativamente al tema che veniva toccato dal collega Bravi e da altri colleghi sulla efficienza della gestione, io penso che l'efficienza della gestione non sia legata a una connotazione se privato o pubblico, di chi è il capitale, è diciamo un problema di controlli, di modalità con cui vengono affidate e controllate e gestite le attività, perché poi alcune società gestite dai privati non hanno dato i risultati, l'esempio è anche quello delle Ferrovie dello Stato, di Telecom, che non hanno poi dato

gli esiti che ci aspettavamo, anzi gestite in ambito privatistico non hanno dato i risultati, però in compenso la collettività ha ceduto un investimento che aveva fatto nei decenni. Autostrade è un altro esempio, gestione privata e poi dopo scopriamo che è un problema dell'ANAS che non ha controllato, è vero sicuramente, però la gestione dei privati non è stata in questo caso una gestione che rispetto al pubblico ha brillato. Se da una parte può esistere nelle nostre fila un massimalismo sul contestare la privatizzazione, da un'altra parte esiste invece un'enfasi nella privatizzazione che non ha altrettanti motivi e questo secondo me per onestà tutti lo dobbiamo riconoscere. Allora nella mozione il comma che si chiede di togliere annota questa situazione che in questi venti anni di privatizzazione fatti da governi di centro, di centrosinistra e di centrodestra in realtà le privatizzazioni non hanno dato ai cittadini i risultati che i cittadini attendevano e questo è incontrovertibile (ripeto Telecom, Autostrade, Ferrovie dello Stato ecc.) e allora questo comma secondo me non può essere tolto. Questo comma registra la situazione e non forza la situazione, è una situazione che i cittadini riconoscono. Il sondaggio dell'ANCI dice che il 78% dei cittadini che hanno risposto al sondaggio ha chiesto che si ritorni a una riappropriazione da parte dell'ente pubblico della gestione pubblica dei servizi. Che l'acqua sia un problema etico-morale questo è evidente, ma qui non è solo di quello che vogliamo parlare e su cui vogliamo mettere l'accento, è proprio sulla gestione. Allora noi pensiamo che la gestione pubblica dei beni pubblici sia una condizione importante. Pensiamo anche che la gestione pubblica dei beni pubblici possa dare gli stessi risultati e l'esempio che faceva Rosa Meloni lo conferma, Jesi Servizi è in questo ambito. Allora è quanto mai inopportuna questa virata che la Lanzillotta dà, dopo che ci aveva provato anche Berlusconi ad onore del vero perché c'era l'art. 35 della finanziaria del 2002 o 2003, non ricordo bene quale era l'anno, che già andava verso questa direzione e che poi venne corretto successivamente. Secondo me quello che vogliamo affermare con questa mozione non è solo che alcuni beni vanno a far parte proprio del patrimonio comune dell'umanità, l'acqua, qui oltre questo discorso – che sicuramente condividiamo – c'è anche un discorso di competitività della gestione pubblica dei beni pubblici e inoltre poniamo con forza l'accento che i beni pubblici sono il risultato di investimenti fatti dai cittadini che non può essere “regalato” al privato, come finora è stato fatto.

SINDACO BELCECCHI FABIANO: Io devo dire con molta onestà che non ho molto approfondito, questo è un problema mio, il contenuto della legge Lanzillotta e anche alcuni passaggi a cui adesso il Consigliere Bucci faceva riferimento. Per alcuni aspetti questa cosa mi porta a non poter assumere una posizione netta rispetto a questo perché intanto voglio fare un paio di riflessioni: io credo che tradurre l'apertura alla competizione con la automatica privatizzazione dei servizi penso che il concetto vada chiarito o quantomeno approfondito. Io penso che sia molto complicato oggi pensare ad un intervento di legge che punti alla pura e semplice privatizzazione dei servizi, cioè significa l'affidamento dei servizi pubblici locali ad esclusione, come viene detto correttamente, del servizio idrico integrato, solo ed esclusivamente a ditte e società private, o tramite gara. Intanto alla gara possono partecipare tutti e quindi possono partecipare anche soggetti pubblici che operano in quel settore, ma è chiaro che se questa diventa una norma nazionale sostanzialmente le aziende pubbliche scomparirebbero perché esse stesse a loro volta non avrebbero più la possibilità di vedersi affidati i servizi da parte dei diversi enti e quindi non esisterà più neanche la municipalizzata di Milano, di Torino o di Roma che può partecipare perché non esisterebbe più. Bisognerebbe capire o avere avuto la possibilità, di questo me ne scuso, di verificare se per questo si intende ad esempio la possibilità di apertura alla presenza e alla partecipazione dei privati anche all'interno delle società e delle aziende che oggi gestiscono in house determinati servizi. È cosa diversa dire o pensare che io posso mettere sul mercato una parte delle quote societarie della mia società, investendo di questo e quindi facendo partecipare la gestione anche di un servizio pubblico un privato, così come per esempio avviene per la questione del trasporto pubblico. Noi oggi abbiamo tre forme di gestione dei servizi: o l'affidamento in house a società interamente pubblica, o l'affidamento a una società mista pubblico-privato con il privato individuato attraverso una gara ad evidenza pubblica o la gara punto e basta, quindi l'affidamento a

ditte private della gestione di alcuni servizi, con la gara e con l'appalto. Io non so se il progetto Lanzillotta punta ad unificare in un'unica possibilità di gestione la gestione dei servizi, scusate il gioco di parole, anche perché quell'operazione che fu avanzata dal Governo Berlusconi con l'articolo a cui faceva riferimento Bucci, presente nella finanziaria del 2004, e cioè che i servizi pubblici potevano essere gestiti esclusivamente con la gara, o in economia purché sia dimostrata o l'impossibilità di gestirlo in maniera diversa o l'economicità della gestione in economia di alcuni servizi, su quello si attivarono una serie di forze all'interno del nostro paese che portarono ad allargare questo ventaglio di opportunità, che poi era previsto anche dalla stessa legge in cui si affrontava la questione della gestione dei servizi (l'istituzione, l'azienda speciale che prevedeva forme diverse per gestire i servizi), a quel ventaglio a cui facevo riferimento all'inizio. Dico questo e quindi presento le mie titubanze rispetto ad assumere una posizione molto rigida e netta su questo punto, anche perché io credo che il giudizio rispetto al fatto che la storia del nostro paese dimostra che le privatizzazioni non hanno avuto effetti positivi debba essere articolato. Intanto io mi pongo il problema se in Italia sono state fatte effettivamente privatizzazioni. Io piuttosto ho la sensazione che in realtà si sono messe in atto strutture pubbliche che hanno gestito in forma privatistica servizi in modo poco diverso da come venivano gestiti prima, che erano invece servizi pubblici statalizzati a tutti gli effetti. Faccio anche riferimento alle Ferrovie, faccio riferimento alle telecomunicazioni. Io non credo che noi possiamo dire che sono state fatte privatizzazioni, forse sono stati gestiti in maniera diversa alcuni servizi all'interno di quel servizio, alcuni pezzi di quel servizio affidati al privato, ma la titolarità di quel servizio è rimasta sempre in mano a una struttura interamente pubblica. È il caso delle Ferrovie, è il caso della telefonia, è il caso dell'Alitalia, è il caso di tante altre situazioni, o di tanti altri servizi. A volte anche le gestioni "privatizzate", ma in questo modo privatizzate, è vero che hanno comportato quasi sempre anche aumenti di tariffa, quindi anche dei costi per i servizi ai cittadini. Il problema è da un lato capire anche da dove deriva questa cosa. Io faccio l'esempio, forse non è neanche troppo azzeccato ma ci sta, di Gorgovivo e quindi della gestione dell'acqua: è certo che questa cosa ha comportato anche un aumento della tariffa, è anche vero che questo è un aumento delle tariffe non generalizzato, ma c'è stata una unificazione della tariffa per tutto il servizio gestito da quella stessa società che ha comportato in alcuni casi una riduzione e in altri casi un aumento a seconda dei punti da cui si partiva nella tariffazione delle varie realtà dei Comuni, degli altri consorzi eccetera, come pure è vero che la logica e la cultura di una gestione privatistica di un servizio non può più per sua natura prevedere il deficit a fine d'esercizio. Questo non significa che prima non produceva deficit e dopo invece lo produceva, il problema era che prima il deficit era integrato e coperto dalle risorse, dai soldi e dal denaro pubblico e questo è comunque un costo che andava a gravare in maniera indiretta anche sugli stessi cittadini. Io quindi sarei cauto e questo non toglie il fatto che ci siano servizi privati che funzionano bene, servizi privatizzati che funzionano molto male e servizi pubblici che funzionano molto bene e servizi pubblici che funzionano male. Non entro nel merito di questo perché è sacrosanto che è così ed è dimostrato in qualunque momento e per molte situazioni e realtà di gestione di servizi. Io credo che il nostro punto fermo debba essere quello che è un po' tutto sommato quello che abbiamo nel nostro piccolo cercato di affermare anche nelle operazioni "di privatizzazione" di alcuni servizi che abbiamo operato nel nostro Comune, ma io ho sempre rifiuto di chiamare queste operazioni privatizzazioni perché io per privatizzazioni intendo la gestione di un servizio affidato ad un privato dal quale il pubblico esce nella programmazione, esce nella gestione ed esce nella definizione di quelli che sono gli standard e le tariffe che devono essere applicate. Nel momento in cui questi elementi rimangono in mano alla programmazione e alla titolarità del pubblico io non ritengo che questi siano servizi privatizzati. C'è una gestione privatistica che segue una logica di mercato e una logica privatistica che ha però sempre il pieno e totale controllo sia in fase di programmazione e sia in fase di verifica finale da parte del soggetto e dell'ente pubblico sia esso lo Stato sia esso la Regione, la Provincia, i Comuni, le Comunità Montane e tutte le altre istituzioni. Poi che su questo ci siano limiti e difficoltà anche da parte dello stesso Stato e degli enti in genere a fare in maniera che le verifiche siano effettivamente fatte e dei risultati qualcuno risponda anche su questo sono

d'accordo perché io credo davvero che sia scandaloso che l'amministratore delegato di Alitalia a prescindere da quello che fa, lo fa o non lo fa, porta risultati positivi o porta risultati negativi abbia 1.800.000 euro di stipendio all'anno e che nel momento in cui viene cacciato ha un'indennità di altri 2.400.000 euro: questo credo che sia uno scandalo per il semplice fatto non che l'amministratore delegato di una società importante come è l'Alitalia o le Ferrovie dello Stato abbia diritto a una indennità di quel tipo, ma nel momento in cui i risultati sono negativi non è ammissibile che di quei risultati non sia chiamato a rispondere. Questo è un altro problema che sta anche nella gestione di questi servizi. Per questo motivo io penso che mi asterrò su questa pratica.

PRESIDENTE DEL C.C. FIORDELMONDO MASSIMO: Io non ho altri interventi e quindi invito i Consiglieri Comunali ad entrare in aula per favore.

CONS. MAZZARINI MASSIMO – P.R.C.: Intanto che attendiamo intervengo per dire che io in una di quelle aziende ci lavoro, Trenitalia, per fortuna o purtroppo. In Trenitalia il cambiamento si è visto purtroppo dal punto di vista della mancanza della sicurezza, della mancanza del personale che effettivamente operava ai treni, della circolazione, delle officine che si sono svuotate perché poi c'è una gara al risparmio e quando c'è la gara al risparmio i primi che si fanno andare via sono i prepensionamenti, perché è un costo, e non riassumendo io vedo subito un guadagno, è chiaro, poi dopo questo ... (fine lato B – cassetta 1) delle ex Ferrovie, ha preso 9.000.000 euro di buona uscita se non sbaglio. La cosa più scandalosa è probabilmente proprio questa: nelle Ferrovie purtroppo molti dirigenti vicino alla pensione hanno fatto sì che una parte della azienda andasse un po' a rotoli per poi prepararsi un futuro nell'azienda nuova privata. Un esempio lampante è Sciarrone che era un dirigente delle Ferrovie dello Stato e che tuttora è un trasportatore, quindi un proprietario di treni che trasportano merci da nord, da Monaco fino a Venezia, Verona. È questa la cosa grave che ci dovrebbe far pensare, che quando un'azienda è pubblica ci siano dirigenti che lavorano in maniera di farla andare a rotoli per poi trovarsi un lavoro nella futura azienda privata. Questo per dire cosa? Che quello che diceva prima il Sindaco è lampante come si possa distruggere qualcosa di pubblico che funzioni, cioè si distrugge facilmente indirizzando due o tre dirigenti che stanno a capo di quell'azienda, è semplicissimo, per poi l'azienda regalarla a un qualsiasi privato. A suo tempo era stato fatto a mio modesto parere con l'Alfa Romeo quando l'attuale Presidente del Consiglio Romano Prodi era Presidente dell'IRI, quando si cercò di regalare un'azienda che era l'Alfa Romeo ad Agnelli invece di venderla profumatamente e farla acquistare dalla Ford, lì c'è stato lo stesso errore. Era un'azienda che aveva determinate caratteristiche, che era di un determinato settore ben preciso, si è finiti per omogeneizzarla ad altre aziende e regalarla a un imprenditore italiano, che era Agnelli. Grazie per l'attenzione.

PRESIDENTE DEL C.C. – FIORDELMONDO MASSIMO: Non ho altri interventi, quindi pongo in votazione il punto 5, mozione presentata dal Consigliere Comunale Bucci Achille del gruppo PRC su: "proposta di legge Lanzillotta recante delega al Governo per il riordino dei servizi pubblici locali". Vi ricordo che l'emendamento presentato dal gruppo di Alleanza Nazionale è stato respinto dal proponente e quindi votiamo il testo integrale così come presentato.

Presenti	n.20	
Astenuti	n.08	(Meloni, Talacchia, Gregori e Lombardi per D.L. La Margherita – Tittarelli e Brunetti per Gruppo Misto – Fiordelmondo per D.S. – Belcecchi)
Votanti	n.12	
Favorevoli	n.08	(Rocchetti per S.D.I. – Moretti, Paoletti, Bornigia, Aguzzi e Morbidelli per D.S. – Mazzarini e Bucci per P.R.C.)
Contrari	n.04	(Aquilanti Pelagalli e D'Onofrio per A.N. – Bravi e Montali per F.I.)

PRESIDENTE DEL C.C. FIORDELMONDO MASSIMO: Quindi con otto voti a favore, quattro contrari e otto astenuti è stato approvato il punto 5.

PUNTO N.6 – DELIBERA N.5 DEL 25.01.2007

ORDINE DEL GIORNO PRESENTATO DAL CONSIGLIERE MAZZARINI MASSIMO DEL GRUPPO PRC SULL'ACCORDO FIRMATO DAL MINISTERO DELL'INTERNO E DELLE POSTE ITALIANE IN MATERIA DI RINNOVO E DI PERMESSI DI SOGGIORNO E RICONGIUNZIONI FAMILIARI

Entra: Uncini

Sono presenti in aula n.21 componenti

PRESIDENTE DEL C.C. FIORDELMONDO MASSIMO: Punto 6, ordine del giorno presentato dal Consigliere Mazzarini Massimo del gruppo PRC sull'accordo firmato dal Ministero dell'Interno e delle Poste Italiane in materia di rinnovo e di permessi di soggiorno e ricongiunzioni familiari.

CONS. MAZZARINI MASSIMO – P.R.C.: Mi permetto una piccola parentesi che è il tema di questo Consiglio Comunale, nel senso che noto con piacere che l'eredità di Antonio Grassetti è stata presa da Marco, cioè più volte il gruppo nostro ha presentato ordini del giorno a livello nazionale e più volte la gran parte di questo Consiglio Comunale non è stata interessata e come faceva Antonio tuttora Marco sta lì a combattere e questo mi fa piacere. Questo ordine del giorno ne do lettura nelle parti più importanti. Con l'accordo stipulato tra il Ministero dell'Interno e le Poste Italiane integrato dal decreto dell'ex Ministro Pisanu, il Governo, nonostante le proposte e le contrarietà dei sindacati confederali e ... e di tutte le sezioni degli immigranti, ha stabilito il passaggio negli uffici postali delle pratiche di soggiorno. L'accordo è entrato in vigore dall'11 dicembre scorso e prevede che per ogni pratica di soggiorno lo straniero debba sostenere un onere complessivo di più di 70 euro tra imposte di bollo e costi della raccomandata assicurativa, contributi per la stampa del permesso di soggiorno elettronico e imposte sulle singole pratiche, si tratta di una vera e propria tassa sui documenti, tanto più insostenibile per nuclei familiari con più di un permesso, che quindi si trovano a pagare centinaia di euro. Io ricordo che noi tempo fa presentammo un ordine del giorno che per il ricongiungimento familiare le famiglie dovevano pagare una perizia di un geometra che era anche questo un bel balzello, se non sbaglio 50 euro, quindi bisogna stare attenti su queste cose. Il nuovo sistema promette di ridurre drasticamente i tempi di rilascio e di rinnovo. Il funzionamento dell'iter burocratico previsto dagli accordi con Poste Italiane appare tuttavia assai rigido, vincolato da passaggi che suscitano più di una perplessità. Le pratiche verrebbero esaminate dai lettori ottici che già si sono visti inefficaci nello scorso decreto flussi. La stampa dei permessi di soggiorno elettronici verrebbe effettuata in esclusiva dall'Istituto Poligrafo Zecca dello Stato, che tuttora ci appare abbastanza impreparato. Il rilascio del permesso di soggiorno verrebbe consentito solo previo riconoscimento fotodattiloscopico dell'eventuale diritto quando è stato dimostrato che il sistema delle impronte è fortemente lacunoso. La sezione condivisa da molti esperti del settore è che il sistema potrebbe bloccarsi in alcuni punti decisivi, quindi ... Istituto Poligrafo, consegna materiale del documento, incremento dei tempi di attesa, rendere impossibile rimedi locali che più di una volta sono stati affidati alla buona volontà delle singole Questure e Comuni. Il nuovo sistema prevede un kit, inoltrato tramite Poste alle Questure, che sia integrato di documentazioni ... definite in sede ministeriale. Se è vero che ciò consente maggiori uniformità al trattamento delle pratiche è anche vero che impedisce al richiedente la produzione di documenti, memorie, atti utili alla valutazione della propria posizione. In pratica si viola normativa in materia di partecipazione al procedimento amministrativo, impedendo ogni forma di comunicazione autonoma con i responsabili delle questure. Ciò comporterà inevitabilmente una deresponsabilizzazione di questi ultimi e un esame più frettoloso e meccanico delle pratiche, con inevitabili conseguenze sui diritti soggettivi e interessi legittimi degli immigranti. È stato osservato da più parti come la documentazione richiesta non sia in molti casi conforme alla normativa vigente in materia di

immigrazione, per esempio l'aggiornamento della carta di soggiorno e cioè il reinserimento di una nuova residenza di un figlio minore appena nato, di un nuovo passaporto che sostituisce quello scaduto eccetera. Si richiedono tutti i documenti necessari per la carta di soggiorno (reddito, requisiti alloggiativi ecc.); la pratica viene cioè esaminata come se si trattasse di un nuovo rilascio e non di una semplice modifica di alcuni dati, per legge la carta di soggiorno è invece uno speciale permesso a tempo indeterminato e non soggetto a scadenza e ad altre verifiche successive al primo rilascio. La procedura informativa appare caratterizzata da campi obbligatori di compilazione, qualora le relative caselle non venissero riempite si bloccherebbe... Insomma noi lo vediamo come un problema gigante, macchinoso e difficilmente arginabile. Il nuovo sistema è stato introdotto in tutto il territorio nazionale dopo essere stato sperimentato per una sola settimana in alcune città. Nel corso della sperimentazione sono state tuttavia inoltrate appena 2.000 pratiche e quindi non è quella che è la realtà, e solo 800 di queste risulterebbero effettivamente inviate alle Questure. Quindi anche sulla sperimentazione ci sono stati dei problemi. Considerato inoltre che già in realtà istituzionali, come il Comune di Genova, Pavia, Prato, hanno provveduto a sottoscrivere protocolli di intesa nella direzione del decentramento amministrativo, mettendo in pratica convenzioni con sindacati e associazioni fino a giungere a una nuova gestione condivisa delle pratiche di soggiorno, si è in questo modo ottimizzato il personale della Amministrazione Pubblica per ridare alle funzioni amministrative il loro volto quotidiano ... Insomma questi accordi avevano prefigurato sia pure in modo parziale possibili percorsi di trasferimento di competenze agli enti locali, che ora verrebbero vanificati dal nuovo ruolo di Poste Italiane. Noi non le vediamo pronte le Poste Italiane per poter ... questo. Qual è la sostanza di questo ordine del giorno? Che secondo noi c'è il rischio anche qui di una privatizzazione dei permessi di soggiorno. Il permesso di soggiorno rischia di diventare un business sulla pelle di una categoria già molto bistrattata per non dire peggio. Stiamo attenti quindi ad evitare questa mercializzazione delle persone. Poi questi 70 euro da pagare per cosa? Le Poste non forniscono nulla di aggiuntivo, non hanno predisposto uffici, sportelli dedicati alla questione, né consulenze con mediatori linguistici, non si è visto niente da parte delle Poste insomma. Non ci basta quindi che le Poste ci assicurano di aver dato istruzioni ai propri dipendenti in materia di questo problema, non è sufficientemente gestibile la cosa. In questo ordine del giorno chiediamo l'impegno del Sindaco e della Giunta Comunale a prendere posizione perché l'accordo firmato dal Ministero dell'Interno e dalle Poste Italiane in materia di rinnovo dei permessi di soggiorno e ricongiunzioni familiari venga riconsiderato e superato, mantenendo lo spirito della maggiore efficienza ed efficacia attraverso ulteriore investimento nella esperienza di decentramento amministrativo sul modello gestito da molte città (come dicevo prima a Prato, Genova, funziona e funziona anche bene) e province italiane e comunque si provveda in subordine alla riduzione, per quanto nel potere della Amministrazione Comunale, dei balzelli imposti ai cittadini immigrati stimabili fino a misura di 79 €. Vediamo insomma di migliorare per quanto è possibile all'Amministrazione Comunale queste richieste dei costi aggiuntivi a chi già non sta bene. Grazie.

CONS. BRAVI FRANCESCO – F.I.: Solo un breve intervento a proposito di quello che qui viene accennato relativamente al trasferimento delle competenze. Vista l'esperienza di Genova, Pavia, Brescia, Prato ecc. non vorrei che alla fine dei conti si volesse andare a trasferire queste competenze, togliere alle Poste, sminuire l'attività che dovrebbe essere di competenza delle Questure e assegnarle ad esempio a sindacati, i soliti sindacati che mettono una zampetta dappertutto come nelle dichiarazioni dei redditi per aumentare le loro finanze oppure ad associazioni come l'ARCI o casomai anche la COOP che mi pare che venga privilegiata in tante attività che derivano dalla pubblica amministrazione. Quindi se c'è la possibilità di migliorare la situazione di questi immigrati, sicuramente è scandaloso il numero che risulta qui di 3.000.000 dei quali chissà quanti sono passati per vie clandestine, adesso fortunatamente regolarizzati, ma chissà quanti a spasso ce ne sono ancora in giro con la qualifica di clandestino e non di regolarizzato cittadino italiano. Quindi ho molte perplessità a proposito di questo ordine del giorno e penso che sicuramente voterò contro. Grazie.

PRESIDENTE DEL C.C. FIORDELMONDO MASSIMO: Non ho altri interventi. A questo punto invito i Consiglieri ad entrare in aula. Pongo in votazione il punto 6, ordine del giorno presentato dal Consigliere Mazzarini Massimo del gruppo PRC sull'accordo firmato dal Ministero dell'Interno e delle Poste Italiane in materia di rinnovo e di permessi di soggiorno e ricongiunzioni familiari.

Presenti	n.21	
Astenuti	n.04	(Brunetti e Tittarelli per Gruppo Misto – Paoletti per D.S. – Gregori per D.L. La Margherita)
Votanti	n.17	
Favorevoli	n.13	
Contrari	n.04	(Aquilanti Pelagalli e D'Onofrio per A.N. – Bravi e Montali per F.I.)

PRESIDENTE DEL C.C. FIORDELMONDO MASSIMO: Viene approvato il punto sei.

PUNTO N.7 – DELIBERA N.6 DEL 25.01.2007

DITTA FATMA – VARIANTE AL P.P. DELL'AREA D5 SITA TRA VIA DON MINZONI E VIA PASQUINELLI – CONTRODEDUZIONI ALLE OSSERVAZIONI E APPROVAZIONE AI SENSI DELL'ART. 30 DELLA L.R. N. 34/92 E SUCCESSIVE MODIFICAZIONI

Escono: Brunetti e Montali

Entra: Curzi

Sono presenti in aula n.20

PRESIDENTE DELC.C. FIORDELMONDO MASSIMO: Punto 7, ditta Fatma – Variante al P.P. dell'area D5 sita tra via don Minzoni e via Pasquinelli – controdeduzioni alle osservazioni e approvazione ai sensi dell'art. 30 della L.R. n. 34/92 e successive modificazioni. Ricordo ai Consiglieri Comunali che questa pratica non è andata in commissione perché era stata già illustrata e approfondita nel precedente Consiglio Comunale. Avevamo votato una mozione d'ordine per quanto riguarda una richiesta alla ditta Fatma per la questione del ricorso al TAR. È stato prodotto tutto ciò che è stato richiesto dal Consiglio Comunale e quindi questi sono i motivi per cui non è stata in commissione. Io non ho interventi, quindi pongo in votazione il punto 7. Collega Talacchia, prego.

CONS. TALACCHIA MARIO – D.L. La Margherita: Al Consiglio Comunale che citavi prima in cui si è votato quell'indirizzo che doveva essere dato per chiudere questa pratica non c'ero. Visto che non c'è stata la commissione, è una richiesta che faccio al Sindaco o all'Assessore di chiarimento che è la seguente: visto che questo è un piano già presentato e convenzionato, nel piano presentato e convenzionato in cui c'è un accordo tra le parti, non a caso si va dal notaio e si sottoscrive, sarà stata definita una quantità di superficie destinata a privato ad uso pubblico come le altre aree destinate a standard. Leggevo adesso sulla relazione allegata alla delibera che sono soddisfatte le superfici destinate a standard, verde, parcheggi e altre cose ancora per quanto riguarda quel complesso. Come in alcuni altri interventi importanti di riqualificazione, oltre che di espansione, nella città una delle linee che ci siamo dati è voglio incrementare la dotazione di servizi, i servizi non debbono essere solamente considerati con il coefficiente minimo stabilito dalla legge nazionale e regionale, ad oggi i 21 mq ad abitante e con il nuovo piano e con le nuove strategie in quanto minimi li incrementiamo, ma oltre a quell'incremento che sarebbe a carico del Comune per la realizzazione delle aree pubbliche abbiamo richiesto in diverse situazioni l'individuazione e quindi la quantificazione anche di aree private ad uso pubblico che non sono standard dal punto di vista legale, ma lo sono dal punto di vista effettivo. Allora io il quesito che pongo è il seguente: rimane intatta l'entità della superficie privata ad uso pubblico, cioè la quantità riportata nella convenzione sottoscritta, che nessuno ha obbligato a Fatma a suo tempo, anche perché a suo tempo la precedente Amministrazione ha trattato con i guanti bianchi questo tipo di accordo (ricordo che c'era un'area pubblica per un terzo dell'entità dell'area e quindi quell'area per un terzo in termini di edificazione era di proprietà comunale, è stato fatto un accordo con la società Fatma estremamente vantaggioso sul piano del mercato). All'interno di quell'accordo che era estremamente vantaggioso dal punto di vista del mercato sicuramente e parallelamente sarà stato penso e mi auspico un accordo parimenti vantaggioso per il Comune per quanto riguarda l'individuazione di altre aree che sono aree private ad uso pubblico. Allora il quesito che io pongo è il seguente: visto quel particolare accordo, fermo restando e sicuramente sarà legittimo il rispetto degli standard urbanistici, rispetto

alla convenzione rimane intatta, diminuisce o incrementa la superficie destinata a privata ad uso pubblico? Se questo non fosse sarebbe molto problematico, per quanto riguarda il Comune, non accettare altri soggetti privati che stanno trasformando o hanno trasformato delle aree importanti della città qualora quei privati esercitando la stessa strategia di Fatma chiedessero la ritrasformazione di quelle aree attualmente private ad uso pubblico ad aree private. Quindi semplicemente il quesito è questo: rimane salvaguardata la superficie che in quella zona è standard e che in quella zona è privata ad uso pubblico? Se questo non fosse, ripeto, ci sarebbero delle difficoltà sulle gestioni delle altre situazioni e io credo che ci sarebbe non un danno nei confronti di Fatma, ma un danno nei confronti del Comune se uno partisse da quella fotografia che è la convenzione sottoscritta tra le parti all'interno del piano originario Fatma-Comune.

ASS. OLIVI DANIELE: La pratica di fatto è una pratica che già più volte è venuta in commissione, è stata presa ad esame in più sedute di Consiglio Comunale. Rispetto a una domanda chiusa la risposta non può essere che chiusa, e cioè i termini della convenzione sottoscritta vengono rivisti in diminuzione, ovverosia il famoso privato ad uso pubblico, che standard non è, rispetto a una cifra X è una cifra X meno quella superficie che oggi viene data alla famosa terza costruzione a latere verso lato mare. Nei fatti però, a fronte di questa diminuzione di superficie di privato ad uso pubblico, con una nota che è scritta in delibera e che non può essere sfuggita c'è un contributo di circa 45.000 euro netti in funzione di questa diminuzione di privato ad uso pubblico. Quindi rispetto a una situazione consolidata da una convenzione la richiesta porta ad una diminuzione di superficie di privato ad uso pubblico compensata da questa disponibilità della ditta, punto della premessa n. 2. Risalendo alla storia della comparazione, del metodo quindi, c'è in atto un discrimine fra una metodologia più volte applicata in questo Consiglio Comunale verso soggetti altri rispetto a questa convenzione? La risposta è che in questa convenzione c'è una nota dell'ing. Romagnoli, la ditta aveva a suo tempo evaso la condizione minima degli standard, arrivando anche a monetizzare gran parte e arrivando quindi al discorso del privato ad uso pubblico. Quindi per "il metodo dell'epoca" sicuramente era una condizione favorevole rispetto ad una metodologia che più o meno veniva utilizzata. La domanda chiusa ha avuto una mia risposta chiusa e un vicino beneficio proposto dall'azienda Fatma in questa somma che io dicevo. Adesso l'ultimo Consiglio Comunale aveva proposto con questa mozione di accettare questo compenso a scambio, tutelandosi però del fatto che la ditta ritirasse il ricorso al TAR che ha presentato in funzione della nostra prima delibera (la nota dell'ingegnere è del 20 dicembre aggiornata). Quindi in questo ulteriore passaggio in Consiglio l'Amministrazione porta a conoscenza i Consiglieri che la ditta ha evaso quella richiesta che avevamo prodotto durante l'ultima seduta e cioè di un'intenzione della stessa nel momento dell'accoglimento di questa istanza del ritiro dell'osservazione al TAR. Quindi la ditta si impegna ritirare la denuncia al TAR a fronte dell'accoglimento di questo passaggio nei modi che dicevamo e con questa risposta chiusa a una domanda chiusa che ho dato al Consigliere Talacchia.

CONS. TALACCHIA MARIO – D.L. La Margherita: Non è un altro intervento, il mio voto negativo rispetto a questa pratica per un semplice motivo, capisco la posizione dell'Assessore che ha un piano che fa parte di una precedente gestione con impegni che fanno parte di una precedente gestione, credo che noi dobbiamo tutelarci nel corso di eventuali ricorsi al TAR di soggetti privati che legittimamente valutano che siano lesi i loro interessi, dobbiamo stare molto attenti anche a valutare per bene la valutazione di illegittimità o di legittimità perché questo secondo me fa cadere un'architettura su cui noi abbiamo impostato una serie di trattative. Io mi chiedo - (non lo chiedo all'Assessore) visto che noi ritorniamo alla ditta una superficie pari a 1.697 mq e rotti, c'è scritto nella pratica, a 30 euro al metro quadro – se le altre ditte che hanno presentato piani, che stanno attivando piani, come legittimamente sta facendo Fatma, se chiedessero la trasformazione a 30 euro al metro quadro da privata ad uso pubblico a privata in quale posizione ci troveremo noi? Ovviamente dobbiamo accettare le stesse identiche richieste a fronte di una stessa identica situazione. Io credo che sarebbe abbastanza complicato se noi dicessimo no e quindi a una

situazione che sulla carta dovrebbe essere estremamente semplice, io credo che ci ... una situazione che invece è assolutamente complessa. Leggevo sulla relazione dell'ing. Romagnoli, dell'ufficio, non mi ricordo se in seconda o in terza pagina, che c'era scritto "disponibilità immutata delle aree private ad uso pubblico rispetto alla convenzione". Io mi ricordavo quello che diceva prima l'Assessore e cioè che c'era una riduzione a fronte di 45.000 euro di 1697, o ho letto male perché poi il Segretario mi ha chiesto la pratica perché doveva essere discussa, ma è in riduzione oppure viene rimodellata l'ubicazione delle aree private ad uso pubblico? Se questo fosse non avrei problemi a votarla perché rimangono intatti i parametri oggetto di convenzione, se questo non è secondo me qualche problema lo avremo in virtù e in virtù di questo problema che potremmo avere il mio voto è contrario. A metà pagina c'è scritto "disponibilità immutata delle aree private ad uso pubblico rispetto alla convenzione", se fosse questo secondo me non dovremmo avere alcun problema. Se questo non fosse qualche problema lo dovremo probabilmente valutare in modo più approfondito.

ASS. OLIVI DANIELE: Chiedo scusa ai Consiglieri, ho avuto modo di confrontarmi adesso con l'ing. Romagnoli in maniera telefonica e mi faceva presente questo: in base all'art. 5 della convenzione, che qui non c'è e quindi vi chiedo scusa, di per sé dal punto di vista della superficie rimane quello che io ho detto e cioè è una diminuzione, però rispetto alla convenzione, quindi un conto era quello che era in pianta e un conto era quello che è convenzionato la superficie convenzionata di privato ad uso pubblico e via discorrendo era inferiore rispetto a quella su pianta, per cui anche togliendo questa parte di privato ad uso pubblico rispetto a quanto impegnato in convenzione non c'è diminuzione dal punto di vista quantitativo, ma c'è semplicemente una diversa dislocazione dal punto di vista qualitativo. Quindi riassumendo di per sé rispetto all'ammontare del progetto a suo tempo visionato questa parte diventa "privata privata" e quindi c'è una diminuzione, ma rispetto agli impegni presi in convenzione l'ingegnere mi diceva all'art. 5 poiché era una misura X questo X è sicuramente quantitativamente, quindi come c'è scritto al punto 3 c'è una diversa dislocazione del privato ad uso pubblico ma dal punto di vista quantitativo non c'è variazione perché non si è diminuita quella soglia che era prevista in convenzione.

PRESIDENTE DEL C.C. FIORDELMONDO MASSIMO: Abbiamo chiarito questo punto. Non ho interventi. Pongo in votazione il punto 7, ditta Fatma – Variante al P.P. dell'area D5 sita tra via don Minzoni e via Pasquinelli – controdeduzioni alle osservazioni e approvazione ai sensi dell'art. 30 della L.R. n. 34/92 e successive modificazioni.

Presenti	n.20	
Astenuti	n.04	(Meloni per D.L. La Margherita – Bravi per F.I. – D'Onofrio e Aquilanti Pelagalli per A.N.)
Votanti	n.16	
Favorevoli	n.16	

PRESIDENTE DEL C.C. FIORDELMONDO MASSIMO: È approvato il punto 7.

VOTAZIONE immediata esecutività

Presenti	n.20	
Astenuti	n.04	(Meloni per D.L. La Margherita – Bravi per F.I. – D'Onofrio e Aquilanti Pelagalli per A.N.)
Votanti	n.16	

Favorevoli n.16

PRESIDENTE DEL C.C. FIORDELMONDO MASSIMO: Collegli, abbiamo terminato. Il prossimo Consiglio Comunale è previsto per venerdì 9 febbraio con la presentazione del bilancio preventivo 2007. Buonasera.